

Trekking “Sui grandi Sentieri”

Nel 1999, Gianfranco Robba presentava il trekking in dolomiti per l'estate. Il giornalino nr.2 di quell'anno, nella pagina “Momenti forti” lo descriveva così:

Da Domenica 11 a Venerdì 16 luglio - Trekking Dolomiti « Sui grandi Sentieri ». Il percorso si snoda da S. Cristina in Val Gardena ed attraversa i gruppi delle Odle, Puez, Pisciadù-Boè, Marmolada, Monzoni, per terminare a Meida in Val di Fassa, seguendo, oltre al celeberrimo sentiero delle Odle, l'Alta Via N° 2 ed il sentiero attrezzato L. Pederiva. Il viaggio avverrà con auto proprie ed il pernottamento (1/2 pens.) in rifugio. Il trekking proposto non è troppo impegnativo né molto faticoso, adatto quindi ad un entusiasmante viaggio attraverso luoghi di notevole interesse naturalistico ed antropico. Programma e prenotazioni in segreteria.

Il programma era tanto poco faticoso ed impegnativo che nemmeno Gianfranco si iscriveva. Alla fine gli iscritti sono solamente due. Lello ed io. Decidiamo di partire ugualmente e, visto che siamo solamente in due, non prenotiamo i rifugi. Mettiamo il programma nello zaino e partiamo per Canazei. Il programma prevedeva il trasferimento con pullman di linea a S. Cristina. Ci rechiamo all'Ufficio Turistico e scopriamo che l'unico pullman arriverebbe a S.Cristina alle 19.30. Sono le 12 e piove. Lello, che a Canazei ha soggiornato per una vita, consiglia un ristorante, la proposta viene approvata all'unanimità. A tavola contattiamo un Taxi il quale con 60.000 lire ci porta a S. Cristina. Piove sempre e quindi saliamo a col Rasier con l'ovovia. In cinque minuti sotto l'acqua raggiungiamo il Rifugio Firenze. La tappa per il giorno seguente prevede di raggiungere il Rifugio Genova percorrendo il sentiero nr.1 e il sentiero delle Odle. Il Gestore ci riferisce che il sentiero è franato e chiuso da diverso tempo. L'alternativa è attraversare il gruppo delle Odle attraverso la Forcella de Mesdì. La mattina seguente piove, un gruppo di tedeschi si copre con le mantelline e parte per la forcella. Lello ed io guardiamo la forcella, un ghiaione lungo, ripido e bagnato.

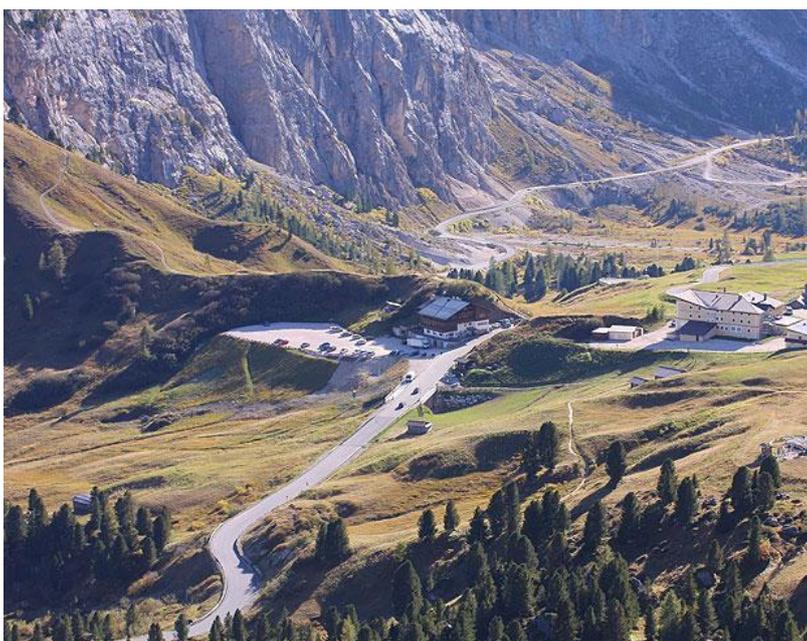


La Forcella di Mesdì

Lello prende il programma elaborato da Gianfranco e lo ripone in fondo allo zaino. D'ora in poi viaggeremo a vista. Telefoniamo al rifugio Puez e prenotiamo due posti. Ci vogliono solo tre ore per raggiungere il rifugio. Aspettiamo che il tempo migliori e quindi partiamo. Raggiungiamo il Puez alle 12, giusto in tempo prima che si rimetta a piovere.



Lello passa il pomeriggio a dormire, io tra una birra e l'altra consulto la carta e studio la tappa per il giorno successivo. La cena (come uso tedesco) viene servita alle 18.30. Per noi è un po' presto e non mangiamo quasi niente. Alle 21 ci viene fame e il gestore ci prepara un piatto di misto. Tra una fetta speck e un pezzo di formaggio, decidiamo di raggiungere l'indomani il Rifugio Cavazza al Pisciadù. Vista l'incertezza del tempo stabiliamo di contattare il rifugio alla mattina. Se poverà ci fermeremo al Passo Gardena. L'indomani il tempo è splendido e raggiungiamo il rifugio Cavazza in 4 ore e trenta, previa sosta pranzo al ristorante di Passo Gardena.



Passo Gardena



Rif. Cavazza

Il giorno seguente decidiamo di attraversare il gruppo del Sella, di raggiungere Canazei e quindi decidere. Giornata nuovamente splendida. Passiamo dal rifugio Boè e giunti alla forcella del Pordoi, Lello non se la sente di scendere, visto in primo tratto ripido e attrezzato con corde. Saliamo al vicino Sass Pordoi e scendiamo al Passo in funivia. Dal passo Pordoi percorriamo il sentiero sino a Belvedere. Sono le 12 e trenta, il ristorante è troppo invitante, quindi ci mettiamo a tavola. A stomaco pieno si ragiona sempre meglio. All'unanimità si decide di scendere a Canazei con l'ovovia (si risparmia un'ora) e quindi proseguire per il Rifugio Contrin.



Rifugio Contrin

Il quarto giorno il tempo è sempre splendido, si può proseguire seguendo vari itinerari, Lello propone di passare dal Passo delle Cirelle che presenta una divertente discesa lungo un ghiaione sino al rifugio Fuciade.



Passo delle Cirelle



Rifugio Fuciade

(La cucina del Fuciade è decantata ormai dalle migliori riviste del settore e oggi il rifugio è in grado di soddisfare i gusti più esigenti.) Detto fatto. Dopo un frugale pasto al Fuciade ci incamminiamo per la bella passeggiata sino al Passo San Pellegrino. Troviamo un passaggio in auto sino a Moena e da qui in pullman a Canazei. Basta rifugi, pernottiamo in un Garni ad Alba di Canazei per i restanti due giorni e decidiamo di proporre il Trekking, così come l'abbiamo percorso per il prossimo anno.

Igor